



Il Peralba

ITINERARIO: il giro del Peralba

AREA MONTUOSA: Prealpa - Alpi Carniche

DIFFICOLTA': E

TEMPO DI PERCORRENZA: 6h circa (individuale)

TIPOLOGIA DI SENTIERO: escursionistico (set da ferrata se si intende salire sulla cima seguendo il sentiero/ferrata Sartor)

RIFUGI D'APPOGGIO: Rifugio Sorgenti del Piave (1.816m) Rifugio P.F. Calvi (2.167m)

PUNTO DI PARTENZA: Rifugio Sorgenti del Piave

ACCESSO CARROZZABILE: dall'abitato di Sappada proseguire in direzione Cima Sappada. A sinistra per strada stretta ed asfaltata con indicazioni "Sorgenti del Piave"

RELAZIONE TECNICA

Dal Rifugio Sorgenti del Piave inizio a scendere per la strada asfaltata per circa 300m fino ad arrivare ad un ampio parcheggio dove, una grande roccia, segnala diversi punti di escursione compreso quello che mi interessa. Inizia il sentiero **132** posto sulla sinistra della carreggiata con indicazioni Rifugio Calvi. Questo tratto di sentiero non è niente di particolare visto che si tratta di una larga strada sterrata che porta in 50 minuti direttamente al Rifugio Calvi (2167m) dove è possibile ammirare, cosa rara, il gran numero di polli ed animali da cortile accuditi molto gelosamente dal gestore del Rifugio. Da questo lato della montagna è possibile ammirare sulla nostra destra il Monte Chiadenis (2209m) che delimita i confini con le regioni del Veneto e del Friuli Venezia Giulia e da dove è possibile proseguire su sentieri che portano su altri versanti delle Alpi Carniche.

Proseguo il mio itinerario seguendo le indicazioni poste a fianco del Rifugio e proseguo la salita su sentiero **132** che, anche in questo caso senza molta fatica, mi porta abbastanza velocemente, in 25 minuti, direttamente al Passo del Sesis (2367m). Da segnalare che poco prima di arrivare al Passo si trova la segnalazione sulla nostra sinistra che indica la possibile variante per la cima del Peralba tramite la ferrata Sartor che nel suo proseguo si collega con il normale sentiero per la cima. Dopo una piccola sosta al Passo del Sesis continuo la mia marcia, sempre su sentiero **132**, in direzione nord fino ad arrivare al bivio dove, seguendo il sentiero **131** posto sulla mia sinistra, inizia la salita alla cima. Il sentiero di salita è più impegnativo rispetto a quello utilizzato fino ad ora, esso si snoda a zig zag su tratti abbastanza stretti ma non esposti in un contesto geologico roccioso che in circa 1,30h mi conduce sulla vetta del Monte Peralba a quota 2694m.. Da qui la vista sulle Dolomiti circostanti è meravigliosa anche se a tratti vengo sommerso da improvvisi nuvoloni che creano dei temporanei banchi di nebbia rovinando una buona parte di questi momenti in vetta. Sono ben visibili a nord-est le più imponenti cime delle Dolomiti di Sesto e delle cime della vicina Val Comelico e Val Visdende e le piccole e medie vette dell'arco Alpino carnico.

Per scendere dalla cima effettuo lo stesso sentiero, **131**, utilizzato per la salita dove, in nemmeno 1h, raggiungo nuovamente il bivio del sentiero **132** lasciato precedentemente. Il mio obiettivo è di proseguire il giro del Peralba in senso antiorario e di raggiungere il confine con il vicino stato austriaco. Sempre su sentiero **132** proseguo in direzione del Passo del Castello (2318m), prima, per poi arrivare in pochi minuti al Passo dell'Oregone (2346m) dove è presente il pilastro che segna il confine tra l'Italia e l'Austria e dove le segnaletiche presenti danno indicazioni per diversi itinerari e Rifugi austriaci e italiani.

Da questo bivio seguo la segnaletica **134** conosciuta meglio come "Traversata Carnica" ed inizia così una lunga discesa che costeggia tutto il versante nord-est del Peralba. Questo tratto di sentiero, da come mi si presenta, non si direbbe molto frequentato da escursionisti, l'erba alta che copre il mio cammino indica che i passaggi da queste parti non sono molto frequenti tanto che difficilmente si riesce a vedere la marcatura sul terreno rischiando, a volte, di mettere il piede dentro a buche o piccoli falsipiani indesiderati. La geologia che mi si presenta attorno è molto verde con dei bei prati visibili sui vari versanti circostanti ma il senso di solitudine e di poca frequentazione della zona rende il proseguo abbastanza malinconico.

Dopo circa 1h si inizia un tratto di sentiero molto più ampio che anticipa quella che sarà la mia destinazione. Da tenere d'occhio la nostra sinistra per trovare segnalato su roccia la deviazione del sentiero **137** che indica come destinazione Rifugio Sorgenti del Piave. Inizia una discesa tra bosco di pino dove il sentiero non è marcato ma ben segnalato unicamente sui pali dei pini circostanti. Dopo circa 15 minuti di discesa si arriva ad un secondo bivio, tenere la sinistra per arrivare in 15 minuti ad un terzo bivio (sempre con indicazioni Sorgenti del Piave) per iniziare una lunga salita su ampio e comodo sentiero, sempre **137**, dove in circa 30 minuti si arriva al Rifugio Sorgenti del Piave fase finale della mia escursione.

Una giornata dedicata ad un'escursione all'interno di un'area delle Dolomiti non molto frequentata (dal mio punto di vista) in particolar modo il transito sul versante nord del monte dove, come già segnalato, la scarsa marcatura del sentiero fa pensare ad un luogo che non rientra molto nei piani degli escursionisti. Validissima la salita alla cima per il panorama e l'aspetto geologico classico delle Dolomiti. Una facile escursione per passare una bella giornata in alta montagna senza dover troppo faticare (ferrata esclusa).

Visto la forte presenza di nubi basse e tratti di poca visibilità ho preferito, essendo anche da solo e senza traccia umana nei paraggi, evitare la ferrata Sartor e di raggiungere la cima tramite il normale sentiero.